

sdegnati per il procedimento dell'imperatore, lesivo dell'immunità ecclesiastica. Ma, a causa della grande necessità e su consiglio di una Congregazione apposita di dieci cardinali, il pontefice dichiarò di acconsentire, ove si trovassero precedenti, ed accordò inoltre anche una imposizione speciale di 500.000 fiorini sul clero austriaco e contribuì subito egli stesso con 200.000 corone e 50.000 fiorini.¹ Egli dette pure il suo consenso alla vendita della tenuta di dotazione di Ianowitz appartenente all'arcivescovato di Praga; essa fruttò 48.000 fiorini.² Il cardinale Ludovisi consigliò anzi insistentemente al papa di togliere le cose preziose alle sacrestie dei gesuiti, dato il bisogno di danaro.³ Effettivamente il Buonvisi ottenne in tutta segretezza pieni poteri per intaccare anche i tesori delle chiese, e al colmo del bisogno egli fece all'imperatore l'offerta di far denaro colle argenterie delle chiese e col tesoro di Maria-Zell e d'impegnare i gioielli a Venezia. I milioni di anime valere più che i tesori delle chiese. Il santo Padre avrebbe dovuto autorizzare l'Elettore di Baviera a trarre ampi sussidi dal clero bavarese, il che effettivamente avvenne. Il Buonvisi propose addirittura di metter mano al tesoro di Castel S. Angelo, visto che con Vienna cadrebbe anche Roma.⁴ Un po' più tardi, nel novembre 1683, il papa medesimo cercò di utilizzare per la causa turca le argenterie delle chiese e dei santuari spagnuoli.⁵ I prelati polacchi furono esortati dal nunzio Pallavicini già alla dieta a dar soldati mediante contributi volontari.⁶ Egli scrive il 7 aprile a Roma, che l'esercito polacco manca abitualmente di due cose: mezzi di sussistenza e lazzaretti da campo, donde avviene che molti soldati muoiono senza sacramenti. Il papa avrebbe dovuto a questo scopo

¹ Buonvisi a Cibo il 18 e 25 ottobre 1682, 25 aprile e 2 maggio 1683; Cibo a Buonvisi il 21 novembre 1682, 2, 9 e 16 gennaio (qui sono dati più particolari sul contributo pontificio; sono compresi in esso i 112.000 fiorini, che i Radziwill dovevano ancora alla Camera apostolica), 13 e 20 febbraio e 17 aprile 1683, in BOJANI III 601 s., 662 n. 1, 664 s., 693 n. 1, 698, 699 n. 1, 699, 612 s., 631; il duca D'Estrees a Luigi XIV in data 23 dicembre 1682, in MICHAUD I 33. Cfr. KLOPP 148.

² *Theatr. Europ.* XII 608 s.; Buonvisi a Cibo il 25 aprile 1683 (vedi n. 1 e SAUER 124); THEIN 55 s. Del resto a Roma s'intendeva fare a meno il più possibile della vendita di beni ecclesiastici; cfr. Cibo a Buonvisi il 27 marzo 1683, in BOJANI III 625.

³ * Relazione del cardinale Pio all'imperatore Leopoldo il 3 ottobre 1682. Archivio di Stato di Vienna.

⁴ Cibo a Buonvisi il 17 aprile 1683, in BOJANI III 631; Buonvisi a Cibo il 16 maggio (SAUER 128), 12, 21 e 28 luglio 1683 (BOJANI III 692-696, 700); Breve a Massimiliano Emanuele del 7 agosto 1683, in BERTHIER II 115, SAUER 30. Cfr. THEIN 56.

⁵ Cibo a Mellini il 7 e 21 novembre 1683; Mellini a Cibo il 16 dicembre 1683, in BOJANI III 848 s.

⁶ Pallavicini in data 7 aprile 1683, ivi 659 n.